

STATI GENERALI DELL'ESECUZIONE PENALE

Presentazione a cura di Elisabetta Pierazzi

Lo scorso luglio sono stati istituiti presso il Ministero della Giustizia gli Stati generali dell'esecuzione penale.

Si è trattato di una consultazione di ampiezza senza precedenti, che ha coinvolto operatori penitenziari, magistrati, avvocati, docenti, esperti, esponenti del mondo della cultura e dell'associazionismo civile che si sono incontrati per sei mesi, in 18 Tavoli tematici, per discutere sui molteplici profili della pena e della sua esecuzione.

Il Comitato di esperti, incaricato di predisporre le linee di azione degli Stati generali e di individuare i Tavoli tematici ed i partecipanti, era coordinato dal prof. Glauco Giostra, ordinario di Procedura penale presso l'Università Sapienza di Roma, ed era composto da studiosi ed operatori di grande competenza¹.

L'idea era quella di sollecitare un dibattito che coinvolgesse su questi temi l'opinione pubblica e la società nel suo complesso, dando voce in particolare anche a tutti coloro che si occupano di esecuzione penale su base volontaria e che di esso sono parte attiva, secondo una specificità del sistema italiano molto apprezzata anche in Europa.

I lavori degli Stati generali si sono svolti in parallelo al percorso della legge delega in materia di pene detentive non carcerarie e alla riorganizzazione dell'amministrazione penitenziaria e dell'esecuzione penale esterna, al fine di delineare un nuovo modello di esecuzione della pena in linea con i contenuti dell'articolo 27 della Costituzione.

L'approccio multidisciplinare ha coniugato sessioni di discussione e approfondimento teorico-scientifico, incontri con operatori e detenuti ed audizioni di gruppi di esperti. Un'attenzione particolare è stata rivolta alla

¹ Adolfo Ceretti, Franco Della Casa, Marco Ruotolo delle Università di Milano Bicocca, Genova, Roma Tre; don Luigi Ciotti presidente di Libera, Mauro Palma Presidente del Consiglio europeo per la cooperazione nell'esecuzione penale del Consiglio d'Europa, Luisa Prodi, presidente del Seac Coordinamento Enti e Associazioni di Volontariato Penitenziario, Vladimiro Zagrebelsky direttore del Laboratorio dei Diritti Fondamentali (LDF) di Torino, Francesca Zuccari della Comunità di Sant'Egidio).

concreta realtà degli istituti penitenziari ed allo studio delle esperienze dei paesi europei, ed a tal fine sono state effettuate visite a diversi istituti penitenziari italiani e stranieri. I partecipanti hanno fornito contributi personali anche inediti, e ciascuno dei 18 Tavoli ha pubblicato una relazione di medio termine nel mese di settembre 2015 ed una finale a dicembre 2015 nelle quali sono state ripercorse le attività svolte, individuate le principali criticità del settore di pertinenza ed individuate soluzioni e proposte da sottoporre alla discussione pubblica ed all'attenzione dell'esecutivo.

Tutto l'ampio materiale raccolto e realizzato è stato messo a disposizione degli studiosi, degli operatori e della collettività mediante l'inserimento sul sito del Ministero della Giustizia, ed è accessibile dalla *homepage* cliccando sul *banner* dedicato agli Stati Generali.

Il 12 marzo 2016 si è conclusa la consultazione *on line* sui report conclusivi dei lavori dei Tavoli tematici; un'iniziativa pubblica di presentazione dei risultati dei Tavoli e della consultazione è stata fissata dal Ministero per il 18 e 19 aprile presso l'auditorium della Casa circondariale di Rebibbia, in Roma.

Questo il quadro generale della consultazione.

E' evidente l'importanza dei risultati raggiunti per tutti gli operatori della giustizia e in particolare per chi si occupa di processo penale e di esecuzione della pena ; benché ciascuno dei lavori pubblicati sul sito sia riferibile autonomamente al suo autore, vi è l'accordo di tutti a dare ampia e massima diffusione alle relazioni di sintesi , dove e come possibile e con le modalità ritenute più efficaci. Credo che sia importante dunque diffondere negli uffici e nelle occasioni pubbliche nelle quali ciascuno di noi ha modo di intervenire i lavori degli Stati Generali e le proposte che sono state elaborate.

Nell'ambito degli Stati generali il terzo Tavolo tematico è stato specificamente dedicato al tema delle donne e della pena, con una attenzione particolare alle caratteristiche attuali della detenzione femminile e della vita quotidiana, all'attuazione della legge n.62/2011, alla salute, all'affettività e alla sessualità ed alla maternità, temi affrontati dai componenti secondo le diverse professionalità ed esperienze.

I lavori del Tavolo, denominato "Donne e carcere", sono stati coordinati da Tamar Pitch, docente di filosofia del diritto all'Università di Perugia e autrice di numerosi saggi sulla specificità femminile e sulla devianza ; vi hanno preso parte giornaliste, dirigenti di istituti di reclusione femminile e del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, avvocati, componenti del volontariato sociale e studiose dei

temi di genere.

Ho partecipato ai lavori portando l'esperienza penale e sul mondo del carcere maturata in oltre venti anni di magistratura in diverse regioni italiane, per lo più come Giudice per le indagini preliminari o giudice del dibattimento, oltre alle competenze sui temi di genere acquisite nel CPO dell'ANM, nel CPO del Consiglio Superiore della Magistratura e nel CPO presso il Consiglio giudiziario della Corte d'appello dell'Aquila.

All'esito dei lavori posso dire che l'arricchimento in termini di conoscenza e consapevolezza dell'esistenza di un "problema di genere" anche dietro le sbarre è stato per me enorme.

Non sapevo, e a posteriori mi sembra incredibile, che le donne detenute fossero soltanto il 5% della popolazione carceraria italiana (dato sostanzialmente stabile, anche in Europa); non avevo mai avuto consapevolezza delle conseguenze - purtroppo non positive - che questo comporta in termini di maggiore distanza del luogo di detenzione dal luogo di vita abituale e di conseguente maggiore difficoltà di reinserimento e risocializzazione nella fase del rientro in famiglia, al termine della pena; ma anche in termini di minori opportunità di accesso alle attività formative, professionalizzanti, ricreative, dovute al regime di rigida separazione che vige nelle carceri, che impedisce di far semplicemente partecipare insieme uomini e donne alle attività trattamentali.

Si aggiunga che la mancanza di una massa critica di genere femminile di fatto non consente che vengano attivate iniziative di qualità nella maggior parte degli istituti, i quali solo in 5 casi sono dotati di sezioni femminili all'interno di istituti penitenziari maschili.

Con riferimento ai lavori del Tavolo 3, la mia indagine si è focalizzata sulle specificità della formazione scolastica e lavorativa delle donne detenute. Infatti, è emerso subito che la popolazione femminile nelle carceri ha in media livelli di istruzione e di occupazione più bassi di quella maschile. La formazione assume dunque un ruolo fondamentale per tali donne socialmente svantaggiate, consentendo loro di colmare almeno in parte un gap che le condanna ad un ruolo sostanzialmente marginale all'interno della collettività e per lo più relegato negli spazi privati della vita familiare.

Per meglio studiare questi aspetti e le soluzioni che venivano date in altri Paesi europei ho partecipato ad una visita di studio presso alcuni istituti penitenziari danesi; all'esito è stato redatto un report conclusivo

cui hanno contribuito tutti i partecipanti ².

Proprio per le peculiari caratteristiche della popolazione detentiva femminile, mi è sembrato importante verificare l'offerta formativa e trattamentale che gli istituti detentivi italiani offrono alle donne. Ho dunque predisposto un questionario, che è stato sottoposto a tutte le carceri femminili (soltanto 5, e tre di questi, purtroppo, in via di accorpamento, come si vedrà) ed alle carceri con sezioni femminili.

I risultati del questionario, in parte prevedibili, in parte sorprendenti, sempre, però, confermativi dell'esistenza di una questione femminile anche tra le sbarre del carcere, sono compendati nella relazione leggibile al link dedicato al Tavolo 3 sul sito del Ministero della Giustizia³.

Moltissimi sono gli aspetti del lavoro degli Stati generali ed in particolare del Tavolo 3 che meriterebbero di essere approfonditi, a partire dal tema dell'affettività e della tutela delle genitorialità a quello della esigenza di maggiori spazi di vita collettiva, ad una tutela della salute che “veda” le diverse esigenze della fisiologia femminile; molto di questo si potrà trovare nei resoconti del nostro Tavolo e nella relazione tematica che ho curato e che ripropongo in questo numero.

Nello spazio ristretto che ho a disposizione, spero di avere sollecitato la curiosità e l'interesse di chi legge la nostra rivista, perché un lavoro collettivo quale quello che è stato realizzato non vada perduto e divenga patrimonio comune degli operatori della Giustizia.

2. v Relazioni Tavolo 1 (Spazio della pena: architettura e carcere), Tavolo 2 (Vita detentiva. Responsabilizzazione del detenuto, circuiti e sicurezza), Tavolo 14 (Esecuzione penale: esperienze comparative e regole internazionali)

3. https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_19.wp